

Elias: condividiamo i dati

Dalla relazione di Giuseppe Elias (allevatore, Lodi) al convegno di Gonzaga. "Il salto di qualità consiste nel mettere in rete i dati degli allevamenti, per ottenere statistiche che permettano agli allevatori di capire dove stiamo andando e quali errori possiamo evitare"

L'innovazione tecnologica può aiutare la zootecnia? Sì, ma soltanto se i dati vengono immessi in modo corretto nel sistema e se successivamente si mettono in rete per estrarne indici statistici utili all'intero comparto.

E' questo uno dei messaggi lanciati al convegno di Gonzaga da Giuseppe Elias, imprenditore zootecnico di Lodi, che nel suo allevamento di Cavenago D'Adda, nel Lodigiano, conta 200 capi in lattazione per la produzione di latte alimentare. L'azienda, nata negli anni '50, ha tre dipendenti. Quindici anni fa Elias ha introdotto un sistema di gestione delle mandria completamente digitalizzato.

«Negli ultimi 50 anni - ha premesso Elias - il settore zootecnico è completamente cambiato. In questo mezzo secolo gli allevatori hanno viaggiato, studiato, osservato e sono stati sensibili ai cambiamenti. Il risultato è stato duplice. Se è vero che la tecnologia più avanzata è entrata in stalla, è anche vero che, se tutta questa innovazione non viene organizzata e governata al meglio, si rischia di perdere quella visione generale della stalla che è così necessaria all'allevatore per mantenere il controllo della propria impresa».

Ha continuato Elias: «Io stesso, come allevatore, sentivo la necessità di capire cosa fare. E, soprattutto, di confrontarmi con altri colleghi che avevano un vissuto e un'esperienza diversi dai miei. Diplomato da perito agrario, sono sempre cresciuto in città, nel milanese,

e non in campagna, come la maggior parte degli imprenditori agricoli. Il primo passo, quindi, è consistito nel mettermi a confronto con colleghi che avevano una sensibilità diversa dalla mia, ovvero generata da una presenza in stalla costante e continua. La mia domanda di conseguenza è stata la seguente: era assolutamente necessaria tutta questa presenza per raccogliere e organizzare le informazioni necessarie per una buona gestione? La risposta l'ho trovata con l'introduzione della tecnologia informatica, soprattutto nella sua parte sensoristica che ci permette una visione della stalla 24 ore su 24». Prosegue ancora Elias: «Durante questo periodo di studio e di confronto con i colleghi mi sono reso conto che gli occhi non sono uno strumento così efficace. Efficace invece si rivela la gestione di questa massa di dati che oggi posso raccogliere e che mi permette di capire di volta in volta se ho fatto la scelta giusta. Si tratta del mio investimento più importante, perché mi ha consentito di capire anche la validità o meno di tanti altri investimenti».

E l'imprenditore di Lodi ha considerato che questa esperienza non dovesse farla soltanto lui. Era altrettanto importante che la vivessero anche i suoi collaboratori e dipendenti. E così è accaduto.

Dunque il problema che si pone e che deve venire risolto con urgenza è quello di gestire la tecnologia che oggi è entrata in stalla; e soprattutto di gestire tutte quelle informazioni e quei dati che la tecnologia ci permet-



Giuseppe Elias, imprenditore zootecnico.

te di raccogliere.

«Quando si hanno a disposizione molti dati è come non avere nessun dato. Questo discorso vale ancora di più in un ambiente come quello della stalla dove le variabili sono enormi. Dunque? La priorità oggi è quella di ricostituire una cultura della gestione della stalla ripartendo da tutta questa tecnologia che oggi abbiamo a disposizione. Gli allevatori devono avere ben chiaro infatti che fare innovazione tecnologica in stalla non è come comprare delle attrezzature. Si tratta di qualcosa di molto più delicato e complesso ovvero di immettere nel modo più corretto i dati raccolti nel proprio sistema e sulla base di quelli fare delle scelte».

Ma per Elias si potrebbe compiere un passo ulteriore. «La tecnologia informatica oggi la possiedono molti allevatori. Proprio per questo potremmo fare il salto di qualità che consiste nel mettere in rete tutti i nostri dati, per estrarre poi indici da redistribuire ai nostri colleghi e realizzare statistiche che ci permettano di capire dove stiamo andando e quali errori possiamo evitare. Questo per me è il futuro della zootecnia». **(a.f.)** |